



Diego Milito ha segnato il gol decisivo nel derby di Milano. Per la squadra di Ranieri è la sesta vittoria di fila: ora la Juventus è -6

# IL DERBY È NERAZZURRO MILITO SGONFIA IL MILAN

Rossoneri sconfitti dopo 12 gare e superati dalla Juve. La squadra di Ranieri, in piena rincorsa, ora è a sei punti dalla vetta

## IL COMMENTO

Silvio Pons

### Se conta più l'agonismo che la qualità

**D**a molti presentato alla vigilia come il derby delle meraviglie, il confronto tra Milan e Inter ha confermato che le due squadre garantiscono il massimo livello tecnico offerto dal nostro torneo. Di meraviglie, però, se ne sono viste poche. Non c'è da stupirsi. Certo, si può sempre ricorrere al concetto di spettacolo, ogni giorno più invasivo nel linguaggio sportivo scritto e televisivo, benché privo di una definizione chiara. Se ci lasciamo guidare dalle emozioni, va bene così. Ma resta un problema. In campo si sono viste due compagini tatticamente ordinate e organizzate, ma più capaci di esprimere agonismo e fisicità che precisione, rapidità e qualità. Se inserito in un contesto di calcio internazionale, il derby milanese

è stato un evento largamente deludente.

Dovrebbe forse far riflettere il fatto che i due club più forti del nostro panorama calcistico arretrano nelle graduatorie internazionali. La recente classifica compilata dall'International Federation of Football History and Statistics (IFFHS) colloca l'Inter al 16° e il Milan al 23° posto, concedendo al nostro paese soltanto tre club nei primi cinquanta (il terzo è il Napoli al 37° posto). Si dirà che si tratta di classifiche discutibili nei criteri, dal momento che seguono un andamento mensile soggetto a ovvie oscillazioni. Ed è vero che le due squadre di Manchester sono fuori dalla Champions League mentre le milanesi restano tuttora in corsa per il successo finale. Ma varrebbe lo stesso la pena chiedersi se si tratti di spunti di un qualche significato, specie se visti insieme a

un dato molto importante (trascurato da tutti), vale a dire la presenza minoritaria e gregaria dei giocatori italiani nelle formazioni iniziali: sei su ventidue, uno nell'Inter (Pazzini), cinque nel Milan, nessuno dei quali spicca in primo piano, ad eccezione di Nesta. Su entrambi i fronti, la partita l'hanno fatta protagonisti che non sono il prodotto del nostro vivaio nazionale. In passato non si era mai vista una situazione del genere. Ognuno può trarne le conseguenze che vuole.

Allegrì e Ranieri hanno schierato assetti speculari basati sul quattro quattro due, abituale quello nerazzurro con i centrocampisti in linea, più prudente del solito quello milanista. Nel primo tempo si è visto un equilibrio generato dal confronto a centrocampo e dalla mancanza di spazi, con il Milan più forte nel possesso palla e l'Inter pericolosa sui

calci piazzati. Equilibrio spezzato all'inizio del secondo tempo dal goal di Milito, tornato implacabile ma anche favorito da uno svarione difensivo. Da quel momento in avanti, l'Inter ha perfezionato una già notevole partita difensiva chiudendosi a dovere nella propria metà campo e il Milan ha cercato inutilmente soluzioni aggiranti calando inesorabilmente sul piano atletico. La serata opaca di Ibrahimovic è stata determinante in negativo per i rossoneri, malgrado i segnali di ripresa di Pato e la gran gara disputata da Van Bommel. Se si deve indicare un uomo decisivo tra i nerazzurri, inevitabile fare i nomi del solito Cambiasso e di Lucio. Ma tutta la fase difensiva, ben regolata da Ranieri, è stata la chiave della vittoria. Ora si dirà che il campionato è riaperto, in realtà non era mai stato chiuso. ♦